Anno IV 1851 - N° 54

L'OPINIONE

Domenica 23 febbraio

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

Un Anno,	*Torino*, L. 40 —	*Provincia*, L. 44 —	*Estero*, L. 50 »
6 Mesi	» » 22	» » 24	» » 27 »
3 Mesi	» » 12	» » 13	» » 14 50

L'Ufficio è traslocato in via S. Domenico, casa Bussolino, porta N. 20, piano primo, dirimpetto alla Sentinella.

Le lettere, ecc., debbono indirizzarsi franche alla Direzione dell'*Opinione*
Non si darà corso alle lettere non affrancate.
Per gli annunzi, Cent. 25 ogni linea.
Prezzo per ogni copia, Cent. 25.

TORINO, 22 FEBBRAIO.

IL NUOVO ORGANO

Gli organi sono alla moda, ciascuno vuole aver il suo: lo hanno i ministri e i loro oppositori, i partiti politici e i religiosi, i bancocratici e i comunisti, gli assolutisti e i liberali, i reazionari e i progressisti, quindi qual meraviglia che *in mezzo alle intemperanze della stampa periodica* ad alcuni intemperanti della diocesi di Vercelli sia passato per il capo di avere anch' essi un organo, non come quello che tengono in chiesa e che accompagna il rauco loro salmeggio, ma un altro che sia la stereotipa espressione *delle* loro *intenzioni e del* loro *proponimento di fare una guerra accanita* ossia da cani *contro ogni attentato alla religione cattolica.* Quindi il nuovo organo della diocesi di Vercelli non somiglierà nè punto nè poco al *Novum organum scientiarum* di Bacone da Verulamio, che anzi di scienza non ve ne dovrà essere neppure una bricciola. Il proponimento è di fare una guerra da cani; e i cani latrano, abbaiano, mordono, ma non pensano e non ragionano: quindi pensate voi, o lettori, se la religione avrà molto a guadagnare da quei cani guerreschi; e siccome la loro guerra è contro gli attentati alla religione cattolica, o vogliam dire contro un ente immaginario, così essi faranno come i cani che abbaiano alla luna.

Il carattere del giornale è religioso-politico, perchè quei signori credono in una religione-politica, la quale per conseguenza non è quella di Gesù Cristo che non si è mai impacciato di politica; ed è inoltre ebdomadario ed uscirà ogni giovedì, giorno in cui i seminaristi fanno vacanza, e invece di andare a spasso dovranno digerirsi la cronaca della guerra accanita e imparare la strategica dei cani.

Pare che il mecenate del nuovo organo sia monsignor d'Angennes arcivescovo, vescovo di Vercelli, ed è fama che in suo onore si volesse intitolarlo *L'Angennes;* tuttavia taluno dei fondatori che ha qualche infarinatura di Vocabolario della Crusca fece osservare che quel titolo allobrogo avrebbe fatto mal suono in testa ad un giornale italiano, e propose di italianizzarlo col vocabolo *L'Angina.* L'angina, sclamò un altro, è un diavolo di mal di gola; e chi vorrà pigliarsi un'angina? Il nostro paese è a risaie, le risaie hanno argini; non sarebbe dunque meglio, che con una piccola modificazione ortografica lo intitolassimo *L'Argine?* Tutti applaudirono a quest'atto di perspicacia, e il titolo fu adottato all'unanimità.

Ma di che tratterà l'*Argine?* I promotori dell'arginosa società ce lo dicono: » 1. Si occuperà di » tutte le questioni politiche che si connettono ai » principii religiosi » -- per la ragione, come abbiamo detto, che quei promotori professano una religione politica. » 2. Registrerà i fatti principali » d'Europa attingendoli a fonti sicure » — per cui non vi saranno bugie, e per questa sola e non poco meravigliosa sua specialità, l'*Argine* ed i suoi promotori meritano di essere posti in una campana di cristallo e mandati alla esposizione di Londra. » Discorrerà delle opere che difendano » od attacchino la morale; » -- ma un paese ove la morale è attaccata ed ha bisogno di essere difesa, è un paese perduto; e tale per fermo non è Vercelli, per cui i reverendi promotori dell'*Argine* dovranno andare molto lontano per trovare una terra che convenga al loro proposito. Roma papale sarebbe forse più conveniente. » Riprodurrà le encicliche del Santo Padre: » - oh che noia! » e le pastorali dei vescovi. » — Oh che tedio! e quanti sragionamenti. » Darà sunti dei » più ragguardevoli ragionamenti sacri. » -- Oh che brodo lungo! --

Come vedete, o lettori, l'*Argine* non fornirà una imbandizione nè troppo dilettevole, nè soverchiamente istruttiva pei vercellesi che senza dubbio trovaranno di lunga pezza più gustosi i salami dei loro pizzicagnoli. Figuratevi dunque, o promotori del foglio dei giovedì, se i Vercellesi vorranno saperne delle vostre sbrodolature.

Eppure dicono che si sono determinati a quella loro impresa *dopo aver chiesto consiglio di persone assennate.* Che sarebbe mai successo se si consigliavano con degli stolti? Chi sa! era forse meglio. Talvolta un pazzo ne sa più di un savio, dice il proverbio.

Non si meravigli il lettore se ci occupiamo a fare un articolo sopra il programma di un oscuro giornaluccio che non esiste ancora, che forse non esisterà, o che ove anco venisse all'e-

muoia appena nato; ma non è tanto dell'*Argine* e degli arginatori che noi ci occupiamo, quanto dell'oggetto generale che è comune così a quelli come ad altri periodicisti dello stesso colore che mirano allo stesso scopo. A sentire costoro, la religione è disconosciuta da tutti tranne da essi: essi soli sono religiosi, essi soli conoscono la religione, essi soli sono in grado d'insegnarla, e tutti gli altri sono empi, eretici, e sopratutto ignoranti. Quando poi vi rivolgete a loro e domandate qualche saggio della loro scienza, non sanno più altro rispondervi tranne che ingiurie o declamazioni, o mettere innanzi tali pretese che vanno al di là del ridicolo. Essi vi parlano del *torrente delle dottrine Volteriane che da ogni parte trabripa*, nel che dimostrano che non sanno ciò che si dicono, nè conoscono tampoco i loro tempi.

Il Volterianismo trasse la sua sorgente dal gesuitismo. I più conti di quella scuola uscirono dai collegi dei gesuiti ove succhiarono i primi germi dell' indifferenza religiosa o della miscredenza. Fu la rilassata morale dei gesuiti che corruppe i costumi in Francia, furono le scandalose loro gare con altre società religiose, colle università, coi parlamenti che gettarono il discredito sulla religione; furono quindi i vizi troppo patenti del clero e gli abusi nella società che diedero una maggiore spinta a quel discredito. Da queste, come da più altre cause, ebbe origine il filosofismo del secolo passato, leggiero, superficiale, derisore, che fece invero molto male, ma che pur produsse un qualche bene: ed è notabile che chi ha salvato il sentimento religioso dall'essere soffocato fra le gelide braccia di una filosofia epicurea ed egoistica, non furono le polemiche di Guenée e di Nonotte, ma gli scritti appassionati di Rousseau; e chi lo ha depurato e ripostolo in vigore, non furono le encicliche dei papi nè le pastorali dei vescovi, ma una più saggia legislazione che subentrò a reggere la società.

Sono più di 70 anni da che Voltaire è morto, e dei molti suoi scritti, i più sono dimenticati o trascurati, e pochi soltanto si leggono ancora con interesse. Dopo tanti e così profondi studii fatti sull' Oriente e sulle antichità bibliche, i suoi attacchi contro la Bibbia, che eccitavano le meraviglie di quei tempi, movono oggi giorno a compassione: ed uno che si attentasse di riprodurle sul serio, per tutta risposta meriterebbe un sorriso.

Quantunque sia una vecchia abitudine accusare il presente per esaltare a sue spese la pietà del passato, è fuori di contrasto che i tempi in cui viviamo sono di lunga mano assai più morali che non quelli i quali ci precedettero; e lo dimostrano le stesse rivoluzioni di cui fummo testè testimoni, nelle quali vi furono tanti atti di continenza e virtù, e così pochi delitti: e l' immoralità più che nei popoli, si manifestò nella corruzione dei vecchi governi. La società vivente vuole una religione, perchè ne sente il bisogno; e quindi agli occhi di lei, non è la religione che cade in discredito, ma l'abuso che ne fanno i suoi ministri; ma restituite alla religione il suo carattere, separatela dalla politica, separate gl'interessi spirituali della chiesa dagl' interessi temporali de' preti, fatene di essa il codice della vita interiore, e la vedrete ben tosto rifiorire ed impadronirsi dello spirito pubblico, nè avrete più a lamentare li eretici, e le eresie e l' immaginario torrente delle dottrine volteriane che da ogni parte traripa.

Parliamoci da buoni amici. Il clero è egli all' altezza della sua missione? Tranne alcune eccezioni, il clero è in generale restato indietro dei secolari in fatto di civile progresso: gli studi che si fanno nei seminari sono superficiali e meschini oltremodo; si tiene al passato e s' ignora il presente, e si ha ancora la stravagante pretesa di voler far camminare il mondo come camminava trecento anni fa. Sta bene che si citi il concilio di Trento quando si parla di dottrina o di morale, i cui canoni sono sempre i medesimi; ma il citarlo come una autorità senza replica nelle cose disciplinari e mutabili, è un enorme anacronismo, imperocchè dal 1563 a questa parte, sono cambiate tante cose che non resta più nulla dell' essere di allora. L' educazione ecclesiastica essendo perciò retrograda ed imperfetta, non è da stupirsi se li ecclesiastici si trovino come stranieri nel mezzo dell' età in cui vivono, se non ne conoscono lo spirito e le tendenze, e se le attribuiscono passioni e inclinazioni che realmente non ha.

I vescovi (parliamo in generale) non sono in grado di riformare e di educare il Clero, perchè hanno essi medesimi bisogno di riforma e di edu-

sono diffamati per le basse arti o pei riprovevoli titoli, per cui furono inalzati all' episcopale fastigio; i più esercitano l'episcopato, non nel modo prescritto da San Paolo, ma come una dignità temporale, che ha una potestà temporale e frutta lucri e comodità temporali. Per loro l'episcopato non è che una posizione, come direbbero i Francesi, mercè di cui si sta bene, si va in carrozza, si fa buona tavola, si comanda, si hanno dei subalterni e si guadagnano dei denari: lo spirituale è il meno, il temporale è il più.

L'assolutismo contribuisce ad invilire il carattere sacerdotale ed a rendere i popoli diffidenti verso il Clero, ed abbiamo testè veduto in Russia e nell'Austria vescovi e preti ridotti all'obbligo di fare la spia, ed i vescovi non protestare, ed il Papa tacere: anzi, così quelli che questi prestarsi docilmente alla enormissima fra le scostumatezze. E bisogna confessare che queste ed altre circostanze di egual natura non sono le più opportune ad edificare i fedeli.

Che dirassi poi di ciò che succede in Corte di Roma e nel suo Governo temporale? Il Papa, che vuol dettar leggi agli altri, non è libero in casa sua! Se egli parla contro il Piemonte, non sono le sue convinzioni religiose che lo fanno parlare, ma una politica nemica del Piemonte, e da cui egli è subornato, che gli ordina di tenere quei discorsi. Servo della diplomazia e stromento nelle mani del dispotismo reazionario, egli non è severo che per gli Stati liberi; pei dispotici è tutto amore ed indulgenza: e Pio IX che pianse, gridò, strepitò, perchè in Piemonte si volle reprimere un vescovo facinoroso, non ha pronunciata una parola di rimprovero contro l'Austria che maltrattò nel modo più indegno e vescovi, e canonici, e preti di ogni grado, aggiungendo alla punizione l' insulto.

Nei suoi Stati poi, quale è la felicità di cui godono i suoi popoli? Un Governo che non reggerebbe un' ora senza l'appoggio della forza straniera, si accusa già da se stesso di essere un Governo intollerabile; e quando si vede il brigantaggio sparso per tutte le provincie e aggredire le piccole città e trattenervisi più ore e saccheggiarle, è impossibile il non convincersi che quel Governo all' incapacità aggiunge la corruzione più detestabile, ed essere impossibile che da lui ne possa venire qualche cosa di buono. A fronte di tali disordini, e sotto il giogo di una triplice oppressione, di cui non esiste altro esempio in Europa, i popoli che hanno la disavventura di essere soggetti a quel Governo, possono essi amare il Papa, i preti e la religione di cui si vantano ministri, e per la cui autorità si arrogano il diritto di opprimere tre milioni di uomini?

Quando il sentimento religioso è in decadenza non è colle polemiche e coi giornali che si può rialzarlo; ma colla estirpazione degli scandali e cogli esempi di una vita che edifichi. A che giovano quelle polemiche, se non a suscitarne delle altre, a mettere in discussione ciò a cui prima nissuno badava, a rivelare maggior cumulo di abusi, a far conoscere la falsità di alcuni principii, a metterne in dubbio alcuni altri e a vieppiù infermare quello che si vorrebbe sostenere o difendere? L' *Armonia* colle numerose sue polemiche ha finito con provare che non vi è Dio, e che il solo e vero Dio è Pio IX, in onta alle tante corbellerie che ha fatto. La *Civiltà Cattolica* per fondamento della nuova civiltà di cui i reverendi padri gesuiti si sono fatti gli apostoli, sostengono che i governi costituzionali sono una eresia, e per conseguenza che il dispotismo è un dogma; e i professori dell' *Argine* riassumendo in poche righe le dottrine dei loro confratelli, vi dicono che » vogliono addimostrare al popolo che » invano può essere fatto migliore e felice colle » *false idee di più falsa libertà*, che oggi predi- » cansi dalle cattedre, sulle vie, nei libri. Noi » gli proveremo (dicono), che solo conservando » intatta la disciplina della Chiesa romana, e le » *ecclesiastiche prerogative* potrà aspirare alla » vera civiltà. » Di modo che per arrivare alla vera civiltà promessa da cotali sapienti, bisognerà ritornare ai tempi in cui non vi era civiltà alcuna, nè esistevano diritti, ma solo privilegi: e secondo loro non vi può essere civiltà vera, se non vi sono vescovi col titolo di principi, con feudi, servi, sudditi, immunità e privilegi ed esenzioni, e giurisdizione temporale, e carceri e birri, dacchè tutto questo forma parte delle ecclesiastiche prerogative di cui tanto si parla nel *Corpus juris canonici*, e che figurano in così larga parte nelle risoluzioni del Concilio di Trento. E la disciplina della Chiesa romana, che non è però la disciplina dell' antica chiesa, la quale anzi fu sommamente da quella violata e corrotta, sta

precisamente compendiata nelle dette risoluzioni, che conferiscono ai papi, ai vescovi, ai preti, attribuzioni temporali andate in dimenticanza da molto tempo, e che il volerne ora richiamare in vita è cosa da far ridere. Il voler sostenere quelle massime ora che sarebbero impraticabili nel sistema organico della società attuale, non è egli un predicare al deserto? o non è egli un far disamare la religione che si chiama in appoggio di tali assurdità, invece di farla amare?

Tutti i popoli sono trascinati irresistibilmente verso la libertà non già da ciò che si predica nei libri, ma dalle nuove forme che ha preso la società, dal progresso che fecero le arti, il commercio, le industrie, i nuovi mezzi di comunicazione, che crearono una potenza nuova e sconosciuta per lo innanzi, dalla stessa viziosa posizione in cui si trovano i governi relativamente ai popoli; e ciò che si predica dalle cattedre, sulle vie, nei libri, non è che una espansione conseguente delle idee e de'bisogni che hanno già penetrato la vita pubblica e ne sono diventato l'anima e l'azione. Si ha bel predicare dalle cattedre, sulle vie, nei libri, ma se le idee che si predicano, non trovano accesso nella pubblica opinione, se anzi sono alla medesima contrari e, in luogo di trovar seguito passeranno per paradossi. Quante volte nel medio evo non si è predicato contro i beni del clero e contro l'eccesso del potere temporale negli ecclesiastici? Ma poichè lo spirito pubblico non vi era preparato, nè vi era favorevole l'opinione generale, i missionari fallirono l'intento. Quante volte non fu predicata la libertà politica da alcuni ingegni eletti? Ma posciachè la società ne sentiva altrimenti ed era condotta da interessi diversi, i loro sforzi riuscirono infruttuosi, ed essi finirono o nell'esilio o sul patibolo. Ma se al presente questo spirito di libertà gravita su tutte le nazioni e le mette in movimento, e si espande eziandio con tutti i mezzi e sotto tutte le possibili forme, eziandio le più esagerate, non è ben scelto il momento per farsi a predicare che le idee di libertà sono false, e che anche più falsa è la libertà; ed è poi la più solenne delle imprudenze il far complice la religione cattolica di dottrine cotanto mostruose e così male appropriate ai tempi. Quando l'universale aspira a frenare gli eccessi del potere, a correggerne gli abusi ed a stabilire una forma di governo basata sull'eguaglianza morale, e che guarentisca i diritti di tutti, - come saranno ricevuti i missionari della nuova civiltà che vi dicono, le idee di libertà politica essere false, e ancor più falsa la libertà medesima? Che essa è un attentato dell'inferno, un'astuzia diabolica, un'eresia contro la Chiesa? Che per vivere felici bisogna tornare al dispotismo e dare ricchezza e potenza al clero? e che tali cose le insegna la religione cattolica?

Supposto che la religione cattolica fosse effettivamente attaccata, quella strana maniera di difenderla deve necessariamente condurre a risultamenti contrari a quelli che se ne propongono i pretesi difensori, i quali a forza di renderla complice delle loro assurdità e dello cieche loro passioni, la denigrano in faccia al pubblico e la fanno disprezzare. È quello che infatti hanno ottenuto i gesuiti coi loro giornali e le loro polemiche; nè meglio riusciranno i loro imitatori per quanto cagnesca sia la guerra che vogliono fare alla libertà.

A. Bianchi-Giovini.

STATI ESTERI

SVIZZERA

Il *Novellista Valdese* annuncia che a Vaud, presso il *Circolo democratico*, si tenne un banchetto nel 14 febbraio onde festeggiare l' anniversario della rivoluzione e si fecero brindisi alla *Confederazione* al *Cantone di Vaud* al 14 febbraio.

FRANCIA

Parigi, 19 *febbraio*. I giornali bonapartisti affermano che la maggior parte dei membri della disciolta maggioranza è poco soddisfatta di essersi separata dall'Eliseo per unirsi alla sinistra, e che con questi procedimenti l' Assemblea cade in discredito, mentre d'altra parte l' idea napoleonica fa progressi, e la proroga dei poteri del Presidente come quasi certa fin d'ora. Infine si aggiugne che all' Eliseo per isventare gli intrighi de' partiti opposti, ed assicurare maggiormente il suo trionfo nel 1852 pensa a mutare molti impiegati tanto nell' interno quanto all' estero, i prefetti, i generali e gli agenti diplomatici.

Questo assicurano i fogli dell'Eliseo. Ma i fatti poco si accordano con queste asserzioni.

I membri dissidenti della maggioranza si mostrano sì poco disposti ad un avvicinamento al Presidente della Repubblica, che Thiers, de Broglie, Leone de Malleville, Baze, Duvergier d'Hauranne ed altri si sono ritirati dalla riunione della via delle Piramidi, perchè il sig. Baroche fu nominato presidente. Questa ritirata è una nuova protesta contro il partito dell' Eliseo il quale prese per propria insegna il sig. Baroche. Alcuni giornali fanno ascendere a cento il numero dei rappresentanti che si separarono dalla riunione della via delle Piramidi.

Nè questo basta. La prima quistione che sarà ventilata all' Assemblea varrà a maggiormente dimostrare la scissione della maggioranza. Dalla discussione che ebbe luogo negli uffizi e dalla nomina de' Commissarii è facile che la legge comunale soccomberà.

I legittimisti stanno fermanente uniti alla sinistra, per non accordare la nomina dei *maires* al potere esecutivo, il quale dà grande importanza a questa prerogativa, a cagione dell' influenza che i *maires* saranno chiamati ad esercitare nell' elezione presidenziale del 1852.

Da questi fatti chiaramente risulta che una riconciliazione della maggioranza dell'Assemblea col Presidente della Repubblica è poco probabile, nè potrebbe essere sincera.

La politica estera, specialmente la quistione germanica preoccupa assai il Ministero. Il signor Bernier non ha troppo confidenza nel Persigny e desidererebbe di tenerlo lontano da Vienna. Egli ha maggior fiducia nell' ingegno di Armand Lefevre, da cui attende dei dispacci prima di prendere una risoluzione definitiva riguardo alla missione del signor Persigny.

Pochi giorni fa partì da Parigi per Berlino un impiegato superiore del ministero degli affari esteri, con dispacci pel sig. Lefevre.

GERMANIA

Francoforte, 15 *febbraio*. La notizia data alcuni giorni fa che l'arciduca Alberto d'Austria, avesse comperato un gran palazzo in Francoforte, è oggi smentita; sulle prime vi avevano prestato fede anche i circoli diplomatici e ripetevasi dovunque che entro due settimane si sarebbe stabilita a Francoforte un'amministrazione militare centrale.

Quest' ultimo disegno, benchè differito non sembra però abbandonato. Tuttavia sembra che gli Stati secondarii non abbiano ancora aderito alle voglie assolute dell'Austria e della Prussia quanto all'amministrazione militare. Le due potenze cercano di atterrire i Governi collo spettro della rivoluzione sempre rinascente, e quindi vorrebbero mostrare che l'unico mezzo di premunirsi contro ogni moto interno sarebbe quello di mettere tutte le loro forze a disposizione dei due gabinetti.

Ad onta di siffatte considerazioni, gli Stati Tedeschi sentono che in caso di torbidi potrebbero provvedere alla loro sicurezza meglio da se medesimi. Ove accadesse un movimento nazionale in Ungheria, in Boemia od in Italia, gli stati Tedeschi e l'Austria non potrrbbero disporre le sue forze a difesa della Confederazione.

Amburgo, 16 *febbraio*. Le corrispondenze che ne provengono da questa città libera, continuano ad esporre gli effetti dell'occupazione austriaca, perfettamente identici a quello che se ne aspettava.

Il Senato di Brema, approfittando della presenza di un corpo austriaco nelle vicinanze, instava presso l'Assemblea legislativa della Borghesia, a ciò che si togliesse dalla legge elettorale il suffragio universale e diretto, col quale era stata eletta appunto l'Assemblea. Come era a prevedere la proposta del Senato venne respinta: ora si assicura che una divisione austriaca debba venire ad occupare la città per prestar mano forte al potere esecutivo.

Nel ducato di Brunswich per tolleranza o debolezza del Governo eranvi club politi ed assemblee popolari. Un'assemblea di delegati di parecchie città erasi riunita nella capitale il 12 corrente. La polizia dispiegò improvvisamente misure energiche per sciogliere coteste unioni. Il redattore del loro giornale venne posto in istato d'accusa.

Nell' Elettorato d'Assia sono in attività tre commissioni extragiudiziali che procedono con sommo rigore contro gli abitanti, e i militari che presero parte agli ultimi avvenimenti del paese. La commissione militare federale, composta unicamente di ufficiali austriaci e bavaresi, chiama al suo cospetto ogni ufficiale assiano che ricusi obbedienza ai decreti dell'elettore, ritenendoli come incostituzionali.

PRUSSIA

Berlino, 16 *febbraio*. Alla fine della seduta d'oggi la seconda Camera respinse con 222 voti contro 64 una mozione del sig. de Vincke tendente a differire l'esecuzione della legge sull'imposta della rendita finchè fosse stato presentato il rapporto della commissione sull'impiego del credito accordato al Ministero di 18 milioni di fiorini, destinato all'armamento della landwehr e alle spese della guerra.

BAVIERA

La prima seduta della Camera dei Deputati tenne il 13 corrente la sua prima seduta, nella quale ebbe luogo la prima lotta parlamentare.

Un deputato propose di nominare una commissione incaricata di presentare un indirizzo al Re, nel quale, in mancanza del discorso della corona, la Camera si credeva in dovere di esprimere l'opinione del paese sul triste stato in cui trovasi la quistione tedesca, sull'attitudine presa dal gabinetto, la violazione isolata della costituzione e le esorbitanti pretese del clero.

La mozione venne appoggiata dai membri della sinistra, ma quelli dell'antica maggioranza, sebbene la riconoscessero fondata, giudicandola inopportuna non l'accettarono, onde venne respinta alla maggioranza di 70 voti contro 40.

STATI ITALIANI

STATI ROMANI

Roma, 17 *febbr*. Sabbato 15 corrente alle 10 antimeridiane nell' atrio del *Palazzo Borromeo* venne abbruecciata una quantità di carta monetata per l' ammontare di 190,000 scudi.

Il *Giornale di Roma* nel partecipare questa notizia pubblica uno specchio in cui si espone il risultato avuto per l' ammortizzazione della carta moneta, da che ebbe principio fino al primo del corrente febbraio. Il valore nominale della carta ammortizzata ascende a tre milioni settecento tre mila e seicento scudi.

PARMA

Parma 20 *febbraio*. La *Gazzetta di Parma* pubblica le relazioni delle feste fatte in varii luoghi per la nascita del figlio del duca, cui venne dato il titolo di *conte di Bardi*.

Sono le solite smancerie, le solite proteste svergognate d' abbiezione. I Comuni furono costretti per altro a fare qualche cosa di più, a Borgotaro, Confiniano e Borgo San Donnino dovettero sostenere spese di luminarie, ed a distribuire doni e viveri agli accattoni.

LOMBARDO-VENETO

Si legge nella *Fenice :*

» Già da più di un anno la città di Bergamo aveva presentato all'autorità di Verona il noto progetto dell' alta strada ferrata di Lombardia che unendo la Venezia a Milano passasse per Brescia, Bergamo e Monza. Tale progetto venne favorevolmente accolto dalle autorità sì civili che militari.

» Bergamo allora speranzosa di veder coronati i proprii desiderii, non pretermise tempo, e col giorno 8 del corrente mese, inviò una Commissione di quattro cittadini a Vienna, onde ottenere dal Ministero l' opportuno decreto per quindi prontamente attivare i lavori intorno alla suddetta strada.

» Si assicura che l'opera potrà essere terminata nel giro di circa due anni, volendosi passare all'appalto dei due tronchi di strada, cioè da Brescia a Bergamo, e da questa città a Monza, in due lotti separati.

» Pare ancora cosa certa che detta strada dell'alta Lombardia sarà costruita a spese del Governo, e non già da privato peculio o società. »

INTERNO

CAMERA DEI DEPUTATI.

Tornata del 22 *febb.*

Presidenza del vice pres. Benso.

La seduta è aperta alle ore 1 1|2.

L' Intendente generale di Novara trasmette un progetto di regolamento per la coltivazione delle risaie.

Si fa pure presente alla Camera di una memoria sullo stesso oggetto dall' avv. Gorini.

Il Direttore generale del debito pubblico presenta una relazione fatta dall' Amministratore di questo debito sullo stato di esso.

Si approva il verbale e si dichiara d' urgenza una petizione ad istanza del dep. Bajno.

Balestrini del Carretto presenta la relazione sul progetto di legge per l' aumento della rendita creata il 7 settembre 1848 e restituzione delle quote di prestito inferiore alle lire 2 di rendita.

Vi ha una discussione sull' ordine del giorno alla quale prendono parte Sulis, Lione e Cavallini in esito alla quale si determina di protrarre lo sviluppo della proposta Sineo sino dopo riferite le petizioni.

Mollard relatore del primo ufficio riferisce su alcune petizioni e le conclusioni del medesimo sono adottate dalla Camera, essendosi solo per riguardo alla petizione num. 3538 adottato di aggiungere al rinvio della stessa al Ministro di grazia e giustizia, anche una raccomandazione proposta dal dep. Sulis.

Brignone relatore del secondo uffizio riferisce anch' esso su varie petizioni. Su quella numero 3218 la Commissione propone l' ordine de giorno.

Bronzini non vuol parlare contro le conclusioni della Commissione, ma non approva una considerazione dalla medesima esposta, che cioè sarebbe un torre una sorgente di lavoro e di guadagno a molti operai, qualora si venisse ad aggravare con imposta i cavalli e le vetture di lusso.

Michelini conviene anch' esso colle conchiusioni della Commissione, ma combatte alcuni motivi dalla medesima addotti.

Brignone osserva che i motivi accennati non sono i soli moventi della deliberazione ora presa. Le conchiusioni sono accettate dalla Camera e così di seguito quelle che vengono proposte dopo.

Galvagno, *ministro dell' Interno*, dimanda quando si voglia discutere la proposta di legge, che oggi era all'ordine del giorno.

Dopo alcune parole scambiatesi su questo oggetto si determina di trasportare la discussione sulla proposta *Sineo* ad un giorno che sarà poi da determinarsi.

Sulis, *Peirone* e *Berti* riferiscono sopra alcune altre petizioni.

Il Presidente dà lettura di una lettera del Ministro dei lavori pubblici, il quale propone una spesa addizionale al bilancio del 1851 per opere occorrenti alla strada del Sempione.

A questo proposito vengono fatte alcune osservazioni del deputato Botta, al quale risponde il Ministro dei lavori pubblici.

La seduta è levata alle ore 4.

Ordine del giorno per la tornata di lunedì.

Seguito della discussione sul progetto di legge per la tassa sulle successioni.

NOTIZIE

Con decreto in data del 15 e pubblicato oggi, l'Esattore delle contribuzioui dirette della città di Alessandria, quando non accumuli le funzioni di tesoriere civico, è tenuto a somministrare la malleveria nella somma di lire ventitrè mila se in beni stabili, od in numerario e nella rendita di L. 1140 se in cedole del debito pubblico redimibile.

Con altro decreto del 18 e pubblicato oggi si stabilisce la formazione di nove bolli *all' ordinario* (oltre i due bolli speciali di cui all' articolo 7 del R. Decreto 9 luglio 1850) per essere rispettivamente applicati alla carta di commercio, ossia agli effetti negoziabili.

È pure ordinata la formazione di altri nove bolli *all'ordinario* per essere rispettivamente applicati alla carta speciale ad uso delle scritture private.

Sì gli uni che gli altri saranno di forma circolare, ed avranno intorno la leggenda indicante il rispettivo diritto.

Leggiamo nella *Croce di Savoia* :

» Non è possibile il tacere su due argomenti che formano il soggetto di tutte conversazioni, di tutte le apprensioni da un lato, e di tutte le *speranze* dall'altro.

Il primo è una missione, che si vuole (e con buonissime ragioni di fatto) essersi spedita da qui a Dresda, a nome di un partito, il quale avrebbe assicurato i rappresentanti delle Potenze del Nord che il Piemonte non vuole la sua Costituzione, che essa è affatto posticcia tra noi, che fu strappata alla debolezza di Carlo Alberto, ecc., che un menomo aiuto delle Potenze basterebbe a farla cadere, e ridonarci le beatitudini dell'assolutismo.

» Secondo le versioni più accreditate, questo *nobile* e *santo* partito avrebbe ancora conciliato benissimo il rispetto dovuto al *principio monarchico*, con queste sue trame evidentemente sediziose: il mezzo-termine che si sarebbe suggerito alle Corti del Nord sarebbe quello di costringere Vittorio Emanuele ad una *spontanea abdicazione*.

» Come noi riportiamo queste voci, che han preso molta consistenza, non dobbiamo lasciare di aggiungere che l' indegnazione, sorda, ma decisa ed universale, che esse han destato, ci rassicura sul nostro avvenire e non ci ispira che un profondo dispregio verso gli uomini, qualunque si fossero che abbiano potuto macchiarsi di sì iniqui progetti. Abbiamo indizii abbastanza energici per poter dire che, prima di vedersi il migliore de'Principi costretto ad abdicare la sublime missione alla quale si è dato, il Piemonte mostrerà che la Reazione ha qui da fare con molti uomini ai quali abdicare la vita piuttosto che la libertà non sembrerà quel gran sacrificio che la Reazione ha supposto.

» Un'altra nuova oggi si accredita. Una nota delle potenze reazionarie sarebbe arrivata al nostro Governo, nella quale si domanderebbe :

» 1. La cacciata degli emigrati dal territorio sardo;

» 2. La soppressione della libera stampa;

» 3. La soppressione della bandiera tricolore;

» 4. La pronta e completa riconciliazione con la Corte Romana.

» È inutile il dire quale enorme violazione del diritto pubblico europeo si contenga in queste domande, se esse sono vere. Si assicura che il Presidente della Repubblica francese, contro ogni nostra aspettazione, non vi si è associato, se non per quanto riguarda gli affari di Roma: non sarebbe poi troppo!

» È anche inutile il riflettere che una simile Nota spiegherebbe a meraviglia e gli spedali di Pavia e il diritto di occupazione che la *Bilancia* di Milano attribuisce all'Austria sulle piazze forti del Piemonte.

» Diremo piuttosto che, per quanto è arrivato a nostra cognizione (notando bene che noi non siamo per nulla informati de' segreti del Ministero) il Governo ha risposto, come conviene a ministri di Vittorio Emanuele. E se anche questo è vero -- come abbiamo motivo di lusingarcene -- aggiungere le nostre congratulazioni sarebbe freddura; il Governo avrà quelle di tutta l'Italia e di tutta la parte incivilita del mondo.

» Diremo ancora, a conforto dei timidi ed a dispetto dei reazionari che, quando le potenze del Nord han commesso lo sbaglio di aggredire invece che congiurare, come avevan fatto sinora, la loro causa è perduta. Con la forza non possono che occupare e sospendere (se pure la forza materiale di Europa sarà tutta con esse); ma quanto a *distruggere* l'esistenza dello Statuto, ciò non è quistione di cannonate: vi ha un giuramento ed un uomo che non sa mancarvi, e non vi ha la polvere che possa distruggere la parola di un Re, quand'egli è deciso a non lasciarla fallire. Torneremo, se occorre, su questo argomento. »

— Ci scrivono da Novi il 18 corrente:

Il municipio di Novi, in sua adunanza generale del 22 gennaio, con filantropico divisamento stanziava lire 2,700 ad iniziare la tanto desiderata ed utile istituzione degli asili d' infanzia.

La Società Filarmonica-Letteraria fondata a Novi, ordinava nel suo seno una società per un ballo da darsi a favore del novello istituto. In breve si raccolsero dal generoso animo de'novesi 200 azioni da lire 5, ed il ballo riuscì splendidissimo nella notte del sabbato 15 corrente.

Ciamberì 20 *febbraio*. Ieri vi fu gran parata al Campo di Marte, durante la quale il generale di divisione cavalier Trotti presentò al reggimento cavalleggeri di Alessandria il conte Carlo di Savoiroux come tenente colonnello.

Il ministro di agricoltura e commercio ha dato l' incarico al signor A. Benoist direttore della scuola Reale di Orologeria a Chiesa di recarsi a Londra per istudiarvi accuratamente tutte le macchine destinate all'arte od all'industria che si trovassero all'esposizione.

A. Bianchi-Giovini *direttore.*
G. Rombaldo *gerente.*

Direzione del Ballo di Beneficenza.

Essendo corsa voce che i biglietti d' ingresso per il Ballo di Beneficenza che avrà luogo Lunedì 24 nel Regio Teatro, vengono non solo finora distribuiti dalla Direzione, ma che si avrà pur mezzo di trovarne alla porta del Teatro il giorno della festa, la Direzione dichiara che una tale distribuzione è esclusivamente affidata alle caritatevoli signore, le quali ben vollero assumere il patronato della festa, essendo norma invariabile prefissa dalla Società il riconoscere validi quei biglietti soli che saranno muniti della firma di una delle signore patrone.

Torino, il 22 febbraio 1851.

Per la Direzione
Il Socio-Segretario Amedeo Chiavarina.

ALGORITHME

Avant de quitter Turin, M. Emile Jacoby, professeur du calculateur de la Touraine, Henri Mondeux, ouvrira deux nouveaux cours de calcul d'après la nouvelle méthode que lui a suggérée son élève.

Ces deux nouveaux cours commenceront lundi prochain, 24 février, à son domicile, rue de la Zecca, maison Martel, au troisième étage; l'un aura lieu à 1 heure de l'après midi, l'autre à 6 heures 1|2 du soir.

Le programme du premier cours ne comportait que les quatre premières opérations algorithmiques appliquées au nombre entiers. Sur le désir qui lui en a été exprimé, M. le professeur Jacoby ajoutera à ce programme la théorie des fractions ordinaires et celle des fractions décimales avec leurs rélations, et l'exposition du système métrique. Additions sans ennuis et sans fatigues; multiplications sans produits partiels; divisions sans dividendes partiels et sans l'emploi des logorithmes.

L'addition faite au programme nécessitera six conférences de plus que pour le premier cours, ce qui portera le nombre à 12.

Pour assister avec fruit à ces conférences, il faut absolument avoir déjà étudié l'arithmétique.

Tipografia Arnaldi.